

INDUSTRIA

Acc di Mel ancora senza risposte

A pagina 3



Senza risultati il vertice ministeriale che si è tenuto lunedì 13 settembre

Ancora niente risposte per la Acc di Mel

In programma la settimana prossima un nuovo incontro sul tema recupero risorse

La scelta di abbandonare il progetto Italcamp è stata un errore, poiché ha accantonato l'idea, inizialmente avanzata dallo stesso Ministero dello sviluppo economico (Mise), di costituire un polo industriale in mano pubblica di componenti per elettrodomestici. A pagarne il prezzo sono i lavoratori della Acc di Mel, nonché, a maggior ragione, quelli della Embraco di Torino. Così Fim, Fiom e Uilm si esprimono in una nota stesa al termine dell'incontro che si è svolto lunedì 13 settembre presso il Mise per iniziativa del viceministro dello sviluppo economico Alessandra Todde per discutere la situazione aziendale della Acc di Mel.

All'incontro hanno partecipato le rappresentanze aziendali, il commissario straordinario di Italia Wanbao Acc, Maurizio Castro, le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, le istituzioni regionali e locali dei territori interessati. Per la Regione del Veneto era presente l'assessore al Lavoro assistita dall'Unità di crisi aziendali regionale.

Ora per Acc – continuano i sindacati – si apre la strada della pura e semplice cessione degli asset industriali, che formalmente inizierà il prossimo 5 ottobre e prevedibilmente durerà qualche mese.

Fortunatamente stesso emergendo dichiarazioni di

interesse, anche a fronte della caparbietà del commissario Castro e dei lavoratori nel realizzare un nuovo prodotto industriale "compressore a velocità variabile" unico nel settore. Ci sono quindi le condizioni perché un potenziale acquirente possa confermare la piena salvaguardia occupazionale nell'immediato e per prevedere un futuro stabile sul lungo periodo.

Al momento però – continuano Fim, Fiom e Uilm – constatiamo che Acc sta progressivamente perdendo i carichi di lavoro a causa sia delle negative prese di posizione dell'Unione Europea sul possibile prestito ponte da parte dello Stato, sia della incapacità del Ministero dello sviluppo economico di trovare soluzioni alternative. Alle nostre proposte il Ministero continua a rispondere in modo evasivo. Il punto è decisivo ed è in programma per la settimana prossima un nuovo incontro in cui il Mise si è impegnato a recuperare risorse per la continuità lavorativa e il pagamento delle retribuzioni.

La vicenda di Acc e di Embraco – concludono i sindacati – è purtroppo tristemente rappresentativa delle incertezze, delle contraddizioni e dei limiti del Ministero dello sviluppo economico nella gestione delle crisi industriali del nostro Paese.

Da parte sua l'assessore al Lavoro della Regione del Veneto, Elena Donazzan, ha dichiarato di fare sue «le domande poste con chiarezza dai sindacati nazionali e ribadite dai territoriali di Belluno. Domande precise su che tipo di soluzioni si prospettano per Acc da parte del Mise che è responsabile di quest'azienda più di qualsiasi altra azienda, essendo in amministrazione straordinaria, controllata quindi dal Ministero. Si tratta di domande poste da tempo che, purtroppo, hanno visto una nuova richiesta di rinvio da parte del Ministero. Nessuna risposta, ma la richiesta di avere un'altra settimana di approfondimento è stato l'esito dell'incontro».

«Mi sarei aspettata, al contrario – ha precisato ancora Donazzan – più di una risposta, anzi diverse ipotesi concrete per salvare Acc che, nonostante tutto e tutti, quasi miracolosamente, continua a produrre, senza finanza esterna, grazie al sacrificio dei lavoratori, alla caparbietà del commissario Castro e alla reputazione di Acc».

«Ho formulato alcune proposte – ha concluso l'assessore regionale al Lavoro – ora mi aspetto che alle domande del sindacato e alle proposte presentate si dia risposta. Non mancano le soluzioni, manca la chiarezza della direzione».

Auspucando che tutte le

istituzioni si stringano in uno sforzo unitario per salvare un grande patrimonio industriale e occupazionale come lo storico stabilimento Acc di Mel, il sindaco di Borgo Valbelluna, Stefano Cesa, si è rivolto in particolare al Ministero dello sviluppo economico chiedendo un cambio di stile e di sostanza.

Di stile con un atteggiamento di maggior rispetto per il territorio della Acc, per la sua storia comunitaria e industriale, ma soprattutto un atteggiamento di maggior rispetto per i lavoratori e le loro famiglie, stremati dal prolungarsi della crisi.

Un cambiamento di sostanza «con la dimostrazione inivoca, e non solo a parole, della volontà di risolvere positivamente la crisi industriale di Acc attraverso soluzioni concrete e rapide che salvaguardino la continuità produttiva ed occupazionale del sito zumellese e con visioni strategiche per preservare questo patrimonio industriale unico che, politica permettendo, potrebbe diventare, per i prossimi decenni, punto di riferimento per il continente europeo». Cesa ha poi ribadito la piena, totale e assoluta fiducia di tutta la comunità che rappresenta a Maurizio Castro, commissario straordinario di Acc. «La sua nomina - ha detto - per quanto tormentata, è stata finora l'unica cosa buona fatta dal Mise in oltre un anno».



ROMA - Un presidio al Ministero per lo sviluppo economico a sostegno della causa della Acc.

